

## Ateneo, sì del Senato alla “rivoluzione”

Approvato (40 favorevoli e 2 astensioni) lo Statuto che riafferma l'autonomia, sopprime le facoltà e riduce gli incarichi

C'è chi parla di rivoluzione, e forse proprio a ragione. Di fronte alle difficoltà economiche e ai problemi di cui abbiamo scritto in questi mesi, l'università di Udine ha voluto dare un segnale preciso e importante attraverso il suo nuovo Statuto che fissa valori e principi guida, stabilisce il modello organizzativo e regola l'attività. Il testo è stato approvato ieri a larghissima maggioranza dal Senato accademico, con 40 voti a favore e 2 astensioni, dopo il parere favorevole del Consiglio di amministrazione. Il Senato si è riunito nella sua composizione allargata, come previsto per le modifiche statutarie, integrato cioè da 25 rappresentanti della comunità accademica (professori ordinari e associati, ricercatori, studenti, personale tecnico-amministrativo). Si è così concluso, in anticipo sul termine del 29 luglio, l'iter di adeguamento della Carta fondamentale dell'ateneo alla legge Gelmini (L. 240/2010) che riforma il sistema universitario italiano.

**Il radicamento.** Le principali novità riguardano i principi ispi-

ratori, gli organi di governo e l'organizzazione. «La nuova Carta costituzionale dell'ateneo – sottolinea il rettore Cristiana Compagno – stabilisce il principio dell'autonomia responsabile e riafferma i principi del radicamento territoriale e dell'universalità della scienza». Per quanto riguarda il ridisegno degli organi collegiali di governo, ovvero Senato e consiglio di amministrazione, «si è posta – spiega il rettore – particolare attenzione alla divisione delle funzioni tra organi e ai meccanismi di designazione dei componenti di questi ultimi. L'obiettivo, in linea con la legge 240, è quello di evitare duplicazioni e sovrapposizioni dell'attuale assetto e migliorare l'efficienza decisionale del sistema».

Lo Statuto, formato da un preambolo e da 66 articoli (a fronte degli 88 del precedente), è stato sottoposto a un complessiva semplificazione dell'articolato. Nei prossimi giorni, con decreto del rettore, sarà trasmesso al ministero che avrà tempo 120 giorni per approvarlo o fare le eventuali osservazioni. Seguirà la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale e l'avvio del processo di attuazione. Il primo Statuto fu varato nel 1993 e Udine fu la sesta università italiana ad ap-



Il rettore **Cristiana Compagno** assieme a tutto il Senato accademico dell'università di Udine

provarlo.

Il Preambolo stabilisce che per l'università friulana il valore della scienza e del suo insegnamento sono il fondamento primo e che lo Statuto è la fonte base della sua autonomia garantita dalla Costituzione. L'articolo 1 è l'architrave e si rifà ai principi che stanno alla base dell'istituzione dell'università di Udine: sede primaria di libera ricerca e libera formazione, che promuove lo sviluppo e il progresso della cultura e delle scienze attraverso la ricerca, la formazione, la collaborazione scientifica e culturale con istituzioni italiane ed

estere, contribuendo con ciò allo sviluppo civile, culturale, sociale ed economico del Friuli.

**Il 30% alle donne.** I principi generali ribadiscono quello dell'universalità della scienza, delle pari opportunità e della parità di trattamento nell'accesso al lavoro, alle cariche accademiche e uffici pubblici nonché sul lavoro. In particolare, lo Statuto afferma con forza il principio delle pari opportunità nei principi generali e nei meccanismi di composizione degli organi di governo e garantisce almeno il 30% di candidature alle donne.

Il Senato accademico, ridotto a 25 componenti dai precedenti 47, nell'attuale composizione più allargata, è la sede dell'elaborazione dell'indirizzo politico dell'ateneo. Vi siedono i rappresentanti di tutte le aree scientifico disciplinari unitamente ai rappresentanti di tutte le componenti della comunità universitaria.

Il Cda diventa poi organo di gestione con un alto profilo di competenze tecnico-professionali. È formato da 10 membri rispetto ai 24 precedenti. Lo compongono 4 membri interni, 3 esterni, il rettore quale presidente e due studenti co-

me previsto dalla legge. I componenti, sia interni che esterni, devono possedere comprovati ed elevati requisiti di professionalità e onorabilità. La valutazione dei requisiti dei candidati verrà fatta da un comitato tecnico di valutazione indipendente costituito dal presidente del Collegio dei revisori, dal membro esterno del Nucleo di valutazione e dal presidente del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità dell'ateneo. Le candidature esterne potranno pervenire dal rettore e da un comitato degli enti territoriali.

**I dipartimenti.** Un'altra rilevante novità riguarda la soppressione delle 10 facoltà con il trasferimento delle attività didattiche ai dipartimenti che continueranno ad essere anche le strutture deputate alla ricerca. Prevista anche la possibilità di istituire, al posto delle attuali facoltà, le Scuole interdipartimentali, definite come strutture di raccordo tra due o più dipartimenti per coordinare e razionalizzare le attività didattiche dei corsi studio. «La transizione ordinata e graduale dalle facoltà ai dipartimenti mantenendo qualità ed efficienza della didattica – sottolinea Compagno – sarà assicurata anche per effetto della grande riorganizzazione già realizzata un anno fa anticipando la riforma».